

ALLE VALLETTE Ma la madre di Mattia Zanotti denuncia: «Lo hanno trattato come Bin Laden»

Il governo vuol essere parte civile «Subito un danno dagli imputati»

→ Si della presidenza del Consiglio dei ministri, no della presidenza della Commissione europea. Sono probabilmente questi i due elementi processualmente più rilevanti emersi nel corso delle prima udienza del dibattimento a carico dei quattro manifestanti No Tav accusati di attività con finalità terroristiche.

La presidenza del Consiglio dei ministri chiederà infatti di costituirsi parte civile contro gli imputati. La presidenza della Commissione europea, stando a quanto riferito alle parti dal presidente della Corte Pietro Capello, non sarebbe invece interessata al processo. Hanno chiesto di essere parte civile anche Ltf, la società che si sta occupando della Torino-Lione, e il sindacato di polizia Sap. Per quanto riguarda, in particolare, la presidenza del Consiglio, l'avvocato Mauro Prin-

zivali ha spiegato alla Corte che l'ente lamenta un danno (di natura non patrimoniale) perché è interessato alla realizzazione del Tav e anche al «mantenimento dell'ordine» nel territorio. Nella prossima udienza, in programma il 6 giugno, il presidente scioglierà la riserva sulle numerose eccezioni sollevate dagli avvocati difensori, i quali si sono opposti in particolare alla richiesta di costituzione di parte civile avanzata da Palazzo Chigi. L'avvocato Claudio Novaro ha rilevato a un certo punto che esiste «una discrasia tra le ragioni addotte dalla presidenza del Consiglio e le contestazioni fatte agli imputati: come si può sostenere che un fatto così localizzato e specifico - ha domandato il legale - avrebbe la capacità di bloccare un finanziamento internazionale o sottrarre sovranità allo Stato? Sono cose

che non si possono far ricadere sugli imputati». Per Novaro, infatti, l'azione al cantiere «è un fatto di straordinaria leggerezza rispetto ad altri fatti particolarmente efferati o che riguardano pubblici ufficiali» in cui la presidenza del Consiglio si è costituita parte civile in passato. «È paradossale - ha aggiunto l'avvocato Giuseppe Pelazza - che tra chi avrebbe subito un "grave danno" dal fatto si citino gli abitanti delle zone interessate: mi pare che gli abitanti della Valle di Susa non siano affatto turbati da quei fatti, ma che a turbarli sia invece la costruzione dell'opera».

Uno dei legali degli imputati si è successivamente opposto anche alla richiesta di costituzione di parte civile presentata dal Sap, osservando che il sindacato di polizia «si è svilito da solo con le recenti dichiarazioni sul

caso Aldovrandi».

Si è parlato in aula, ma si è parlato anche fuori dall'aula. Cristina Cicorella, mamma di Mattia Zanotti, in un'intervista concessa a un settimanale ha duramente accusato la magistratura: «Mio figlio e gli altri tre compagni No Tav - ha spiegato - sono un capro espiatorio. La magistratura voleva dividere il movimento, infliggendo a quattro ragazzi che non sono della valle una pena esemplare per demolire la loro protesta. Ma non ci sono riusciti». E ancora: «Hanno preso mio figlio come si fa con Bin Laden: Mattia è stato vittima di vessazioni pesanti e abusi giudiziari. Trenta avvocati, a Torino, hanno firmato un documento denunciando la gravità della situazione». Infine: «Non so nemmeno se quella notte erano a Chiomonte».